



SCHEMA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – BRASILE 2024

Cod. Progetto: PTXSU0017023010605EXXX

N. VOLONTARI RICHIESTI: 4

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **2024 America latina: educazione e prevenzione per contrastare la violenza**, che interviene nell'ambito di azione H-Contrasto alla illegalità, alla violenza e alle dipendenze, anche attraverso attività di prevenzione e di educazione, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsiv e Caritas Italiana.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto "Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2024 – Brasile" si realizza nella Vale do Jequitinhonha, nelle due cittadine di Medina ed Itaobim, e nello stato del Parà, a Marituba.

Attraverso attività di animazione e sostegno scolastico, educativo e ricreativo a minori vulnerabili, realizzati in appositi centri diurni, concorre a prevenire e ridurre i casi di maltrattamento, abuso, sfruttamento sessuale e violenza, e a ridurre la possibilità di venire coinvolti in stili di vita devianti, legati allo sfruttamento sessuale e allo spaccio e consumo di droga, coerentemente al programma di cui fa parte.

Inoltre, le azioni previste concorrono alla realizzazione degli **obiettivi 10 e 16 dell'agenda 2030** delle Nazioni Unite: *ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (ob.10)* attraverso l'inclusione dei minori vulnerabili, tutelando i loro diritti partendo dalla condivisione diretta e garantendo l'accesso all'educazione e alla protezione; *pace, giustizia e istituzioni forti (ob. 16)* attraverso interventi mirati a risolvere le cause che concorrono alla vulnerabilità di questi minori e che aumentano il rischio di violenza, sia con azioni educative rivolte ai minori stessi, sia con azioni di sensibilizzazione comunitaria per costruire una rete sociale che offra accoglienza e protezione.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

VALE DO JEQUITINHONHA

Medina è una cittadina di 20.700 abitanti (fonte Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística, censimento 2021), il suo Índice de Desenvolvimento Humano (IDH)- l'indicatore di ricchezza che considera salute, reddito ed educazione- è di 0,624 e la colloca tra le zone più povere del Minas. Appena il 9,1% della popolazione ha un'occupazione, il 47,8% degli occupati percepisce un reddito mensile corrispondente alla metà del salario minimo. Per ciò che riguarda l'educazione, Medina ha un tasso di scolarizzazione molto basso: nel 2021 solo il 64% della popolazione scolare è stato immatricolato per l'ensino funamental (periodo di formazione di 9 anni, per minori tra i 6-14 anni) e di questi solo un 33% ha continuato l'ensino medio (periodo di formazione di tre anni, per giovani tra i 14-17 anni).

Al confine sud-est di Medina si trova Itaobim con 21.000 abitanti e un IDH di 0,629 che la pone, insieme a Medina, nella fascia povera dello stato del Minas. Le persone con una occupazione rappresentano il 12% della popolazione e il 45,5% di esse ha un reddito mensile equivalente a metà salario minimo. Anche qui l'indice di scolarizzazione è molto basso: nel 2021 il 63,5% della popolazione scolare si è immatricolato all'ensino funtamental, e solo un 34% ha proseguito. Si evidenzia quindi una forte povertà educativa, dovuta all'abbandono scolastico soprattutto nella fascia 14-17, che coincide anche con una fase evolutiva del minore molto delicata.

Il clima arido che caratterizza la Vale do Jequitinhonha contribuisce ad aggravare le condizioni di povertà in cui versa gran parte della popolazione, assieme alla devastazione causata dall'industria mineraria, per cui molti adulti sono costretti ad emigrare privando i nuclei familiari delle figure di riferimento e quindi anche delle fonti di sussistenza.

In questo contesto di forte disagio sociale, la categoria maggiormente vulnerabile e meno tutelata è costituita dai minori. In mancanza di dati ufficiali, l'ente stima che, dei circa 11.000 minori presenti nelle due cittadine, circa il 35% (3.850 minori) siano minori vulnerabili, appartenenti a famiglie disaggregate, in cui non vengono garantite cure adeguate. Molto spesso le violenze avvengono all'interno della famiglia stessa, complice anche un contesto sociale che per molti anni ha trattato lo sfruttamento sessuale e la violenza contro i minori come qualcosa di estremamente naturale. I minori in condizioni di grave trascuratezza o di abuso abbandonano più facilmente il percorso scolastico, con conseguente non qualificazione professionale e disoccupazione, e si rifugiano nella vita di strada, dove sono più esposti allo sfruttamento sessuale, alla prostituzione, a gravidanze in adolescenza, al rischio di aborto, a malattie sessualmente trasmissibili, nonché al consumo e allo spaccio di droga e al coinvolgimento in gang popolari, dedite alla delinquenza, all'omicidio, a sevizie e illegalità di ogni tipo.

In questo contesto, l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si sviluppa attraverso interventi di supporto a minori presi in carico dalle strutture **Centro de Convivência Arco Iris** sito a Medina e **Casa da Juventude** sita a Itaobim.

MARITUBA

Marituba, situata nella periferia di Belem, nel Parà a nord del Brasile si trova in una posizione strategica per gli scambi commerciali e purtroppo anche per i traffici illeciti.

La popolazione di Marituba è di 108.246 abitanti con un IDH di 0,676, il tasso di incidenza della povertà è pari al 41,37%, mentre il tasso di occupazione è del 14%, mentre il 42% della popolazione occupata ha un reddito mensile equivalente a metà salario minimo. Se si esamina la situazione educativa, solo il 28% degli immatricolati all'ensino fundamental accede al livello successivo e i dati sono ancora meno confortanti per la fascia 14-17 anni. Anche in questo caso si evidenzia una situazione di povertà materiale strettamente correlata alla povertà educativa.

Questo aspetto non condiziona solo la situazione economica delle famiglie di Marituba, ma va anche ad aggravare la destrutturazione dei nuclei familiari: il 60% delle famiglie è composto da nuclei monoparentali ed il 13% del totale di queste da madri single che non hanno completato il primo ciclo di studi, situazione di estrema vulnerabilità che accresce la probabilità di madri prive di mezzi per crescere adeguatamente i propri figli. Spesso le famiglie sono "ricostituite", con figure materne che si accompagnano a nuovi partner, esponendo i minori al rischio di abusi e violenze domestiche, spesso perpetrate dagli stessi familiari.

L'isolamento e il disagio sociale in cui versano queste famiglie è acuito dalle condizioni abitative, con abitazioni prive di acqua corrente ed elettricità, le quali non costituiscono spazi accoglienti che i minori possano riconoscere come "luoghi di appartenenza".

Secondo le stime dell'ente sono circa 7.500 i minori vulnerabili sul territorio di Marituba provenienti da famiglie povere e disagiate, che vivono in condizioni di trascuratezza, maggiormente esposti ai rischi della strada, della criminalità e del traffico di droga. All'interno delle famiglie ci sono ancora molti casi di violenza sessuale e di abusi sui minori, i quali spesso diventano facile preda dei trafficanti ai quali a volte sono venduti dagli stessi familiari. Le denunce delle violenze subite sono ancora troppo poche e sottostimano il preoccupante fenomeno.

Dal punto di vista psicologico le conseguenze di questa violenza strutturale si manifestano in disturbi post traumatici come reiterazione della violenza, autolesionismo, depressioni croniche, tutti disagi spesso anestetizzati con l'uso di sostanze psicoattive o alcol. A tutto ciò è correlato un mancato sviluppo di abilità intellettive e creative, il rifiuto totale delle regole civili e delle istituzioni, un'impossibilità di sviluppare talenti e pianificare la propria vita secondo i propri bisogni e desideri.

In questo contesto, l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII si sviluppa attraverso interventi di supporto a minori presi in carico dal **Centro diurno Espaço Criança è vida** a Marituba.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente dagli inizi degli anni novanta nello stato del Minas Gerais con strutture di accoglienza per minori e disabili nelle città di Itaobim e Araçuaí.

In seguito, l'associazione ha aperto nuove progettualità a Coronel Fabriciano, dapprima una comunità terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti ed in un secondo momento ha cercato di dare risposta ai diversi minori in situazione di forte disagio e ai disabili presenti nel territorio, aprendo delle case famiglia, ovvero strutture di accoglienza che offrirono un contesto familiare e protetto.

Attualmente, l'Ente proponente il progetto è presente a Coronel Fabriciano con Casa da Partilha, una Casa di accoglienza per ragazzi psichiatrici e con due Case Famiglia, strutture multiutenza che attualmente accolgono prevalentemente persone con disabilità, ma anche giovani e adulti con problemi familiari, donne sole con minori a carico, ex detenuti, senza fissa dimora ed ex tossicodipendenti. Inoltre, dal 2004 promuove l'integrazione delle persone sorde e con altre disabilità attraverso il Centro Diurno Para Surdos "Irmãos Vitor e Cida", frequentato da minori non solo sordi, ma anche disabili mentali e gestisce una scuola materna che accoglie e forma circa 70 minori appartenenti a famiglie indigenti.

Dal 1997, è presente anche a Itaobim con il Centro diurno Casa da Juventude e nel 2002 è stata aperta nella città di Medina il centro Arco Iris. Entrambi i centri nascono per favorire l'inclusione sociale di bambini e adolescenti. I centri propongono attività di doposcuola e ludico-ricreative per minori dei quartieri più poveri e a rischio di cadere nelle mani dei narcotrafficanti o di diventare vittime di tratta. Come a Itaobim, si promuove anche ad Arco Iris un accompagnamento materiale e psicologico delle famiglie, e si fornisce sostegno alimentare ai minori che frequentano il centro.

Nello Stato del Pará è presente dal 2000 con una comunità terapeutica per tossicodipendenti e alcolisti, poi chiusa nel 2005. Successivamente, nel 2008 anche a Castanhal, a 60 km da Belem, è stata aperta una nuova comunità terapeutica per la riabilitazione di tossicodipendenti e di alcolisti e nel 2011 una nuova struttura di accoglienza per tossicodipendenti denominata Trindade.

Nel 2011 l'associazione decide di intervenire anche nel quartiere di Marituba, a 40 km da Castanhal, in un quartiere dove i minori sono altamente a rischio di cadere nelle mani del narcotraffico e della dipendenza. Gli operatori dell'Ente hanno avviato un progetto educativo pensato per i minori a rischio del quartiere, realizzando attività di prevenzione e ludico-ricreative.

L'Associazione, infine, dal 1994 fino a qualche anno fa ha operato a Joao Pessoa, nello stato della Paraíba, attraverso case famiglia impegnate nell'accoglienza di minori e disabili.

Dal 2013 è presente anche a Salvador de Bahia, nello stato di Bahia, con una casa famiglia che accoglie minori e persone con disabilità.

In Brasile, per la realizzazione del progetto, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII collabora con:

- il Comune di Itaobim che sostiene il progetto attraverso l'erogazione di fondi per le spese alimentari, di gestione amministrativa e di custodia degli spazi fisici, il reclutamento e la

- sovvenzione per gli interventi di un professore di musica per i laboratori dei centri e un perito agrario per la formazione alle famiglie dei beneficiari del centro su prassi di produzione negli orti comunitari, mettendo a disposizione professionisti quali assistenti sociali e psicologi e patrocinando eventi di promozione e sensibilizzazione, formazioni, conferenze sul tema delle famiglie con minori in situazioni di rischio e/o vulnerabilità;
- ASCAI – Associazione dell’infanzia e adolescenza di Itaobim, ONLUS fondata nel 2000 e finalizzata al sostegno e alla promozione dell’assistenza sociale per minori vulnerabili attraverso la creazione e la custodia di ambienti sociali, spazi aggregativi e di espressione artistica protetti, che sostiene il progetto lasciando ai beneficiari dei centri di Itaobim dei posti riservati per la partecipazione a corsi professionalizzanti ed eventi associativi, fornendo un professionista per i laboratori ricreativi dei due centri, includendo i giovani del centro nella rete giovanile della città e partecipando al programma Bem Querer che si occupa dello stato psicologico dei minori post-pandemia;
 - ASCOMED – Associazione comunitaria della città di Medina, ONLUS che si impegna per la giustizia combattendo le cause della povertà e promuovendo lo sviluppo sostenibile delle famiglie e delle loro comunità, che sostiene il progetto mettendo a disposizione un professionista di pittura Patchwork per le attività ricreative del centro Arco Iris e aderendo anch’essa al programma Bem Querer che mette in rete realtà diverse che lavorano con minori per trattare il tema degli effetti su di essi delle restrizioni pandemiche;
 - Movimento República de Emaús, ONLUS di prevenzione e promozione dei diritti dei minori che Opera nel Pará occupandosi di molteplici ambiti fra cui quello della difesa legale dei minori che sono vittime di violenze e abusi e dell’inserimento sociale e lavorativo dei ragazzi svantaggiati attraverso l’offerta di corsi formativi professionalizzanti, la promozione della collocazione nel mondo lavorativo e l’offerta di assistenza sindacale e tutoraggio. Il Movimento supporta il progetto attraverso la segnalazione all’ente di ragazzi e ragazze che necessitano di un supporto legale o sono pronti per costruire un percorso di indipendenza anche economica attraverso un lavoro stabile; i due enti in sinergia monitorano gli sviluppi dei ragazzi e ragazze per i quali vengono attivati i percorsi formativo-lavorativi e portano avanti un’attività di coscientizzazione su quelli che sono i diritti del lavoro;
 - Mesa brasil sesc pa, rete di Banco alimentare attiva nei 27 stati brasiliani con l’obiettivo di promuovere la sicurezza alimentare e nutrizionale degli individui in situazione di maggiore vulnerabilità e ridurre lo spreco attraverso la donazione di alimenti – recuperati dalle eccedenze della piccola distribuzione - e la loro redistribuzione, sviluppando azioni educative e di promozione di solidarietà sociale in tutto il Paese. La Mesa supporta il progetto donando al centro *Espaço criança è vida* generi alimentari in eccedenza vengono utilizzati per il servizio mensa per i minori che frequentano il centro e vengono distribuiti alle famiglie più povere fra quelle aderenti al progetto.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Sostenere il percorso di crescita per prevenire l’insorgenza di comportamenti devianti di 738 minori vulnerabili inseriti nei progetti dell’ente a Medina, Itaobim e Marituba attraverso l’attuazione di attività educative, sportive, ludico-ricreative e di coscientizzazione sui propri diritti e attraverso l’attivazione di una rete comunitaria per evitare i casi di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari, in affiancamento agli operatori dell’Ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- affiancamento di minori nelle attività educative, di rinforzo scolastico e di formazione della persona;
- partecipazione all’ideazione e realizzazione di attività laboratoriali e socializzanti (attività sportive, ludico-ricreative, artistiche e culturali);
- affiancamento degli operatori nella realizzazione di interventi di sostegno alimentare (condivisione dei pasti con i minori nei centri e consegna di generi alimentari alle famiglie);

- monitoraggio, sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori;
- approfondimento del contesto di riferimento in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR, con focus specifico sui Diritti dei minori;
- programmazione e monitoraggio degli interventi sulla base dell'analisi dei bisogni, delle risorse disponibili e del contesto di riferimento.

Tutte le attività riportate sopra sono svolte in tutte le sedi indicate a progetto. Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174204	ESPAÇO CIRANÇA E' VIDA	BRASILE	MARITUBA	RUA DOS NAVEGANTES, BAIRRO ALMIR GABRIEL - MARITUBA (PA), 50	2	0	0
174238	PROJETO CENTRO DE CONVIVENCIA ARCO IRIS	BRASILE	MEDINA	AVENIDA LUIZ TANURE - BAIRRO: ALIANCA - MEDINA, 654	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 5

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto **"Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace 2024 - Brasile"** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;

2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

E' garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione dell'ente in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), telegram e videoconferenze.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;

- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute è da segnalare la sospensione delle attività destinate ai minori nel mese di gennaio, per la chiusura dei centri. Durante questo periodo, gli operatori volontari resteranno sulla sede di riferimento per attività di programmazione o presteranno servizio nella sede dell'ente Casa Nossa Senhora Rainha da Paz sulle altre attività a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari

Salute: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

Comunicazioni: le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

Privacy: nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

Stile di vita: essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo. In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla

gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi) e la disponibilità a modificare le proprie abitudini.

Contesto: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

Relazioni: i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

Nessuno

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato da un ente terzo

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 42 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Brasile 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto

Contesto socio-economico e politico dell'area di intervento

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;

- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviata (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".

Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:

- il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione";
- utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc);
- la privacy delle vittime nell'era dei social;
- l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico.

2. Il ruolo di "Antenna di Pace":

- la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti;
- giornalismo di guerra e giornalismo di pace;
- il reciproco adattamento creativo di Danilo Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;
- laboratorio di scrittura ed immedesimazione;
- nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace".

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;

- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto – training e approfondimento

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Brasile 2024” si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
 - o conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
 - o violenza, forza, aggressività;
 - o l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Brasile 2024”

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
 - o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
 - o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
 - o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
 - o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Brasile 2024”

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.